



LYON-FONTANIÈRE 15 Maggio 1949

*Carissimi Confratelli,*

La nostra Ispettorìa fu ultimamente provata in modo singolare dalla morte del nostro carissimo confratello

## **Don PIETRO GAUTHIER**

di Anni 65

Direttore della casa di Sion (Svizzera) avvenuta il 16 Dicembre 1948.

Nato da genitori profondamente cristiani, a Saint-Vincent, nel Morbihan, Francia, primo di sei fratelli, Pietro sente ben presto nascere in lui il desiderio d'essere sacerdote. La divina Provvidenza si riservava di avviarlo verso le schiere salesiane. Dopo aver ricevuto le prime lezioni di latino dal vice-parroco di Saint-Vincent e aver passato un anno presso gli Eudisti, entra, grazie alla sollecitudine di uno zio parroco, nella nostra casa di Dinan.

Nel 1903, terminate le classi secondarie, egli decide di darsi a Don Bosco ; decisione questa tanto più meritoria in quanto che, per seguire la chiamata del Signore in quel tempo di persecuzione contro i religiosi, deve abbandonare la propria patria. Passa le Alpi e scende ad Avigliana (1903-1904) pel noviziato che compie sotto la direzione dell'indimenticabile Don Francesco Binelli.

Dopo il noviziato eccolo per due anni in servizio militare a Courbevoie, sobborgo di Parigi. Tutti i giovedì e le domeniche egli lascia la caserma per accorrere in aiuto ai confratelli dell'Oratorio di Ménilmontant. Compie i suoi studi filosofici a Hechtel nel Belgio. Nel 1908 è ormai preparato per un'attività salesiana che non



conoscerà più momenti di riposo o indugio. A Marsiglia, nell'Oratorio San Léone, trovo modo d'attendere a due attività : l'assistenza agli artigiani e lo studio della teologia. Con perfetto senso di responsabilità e coscienza del suo dovere, egli sa attendere ai suoi studi senza punto trascurare l'assistenza. Grazie al suo fare autoritario calmo e costante, egli esercita sugli artigiani una salutare e benefica influenza. Diacono nel 1913 è inviato all'Istituto della « Longeraie » a Morges in Svizzera. Il 28 Marzo 1914 è ordinato sacerdote a Friburgo.

Quattro mesi dopo scoppia la prima guerra mondiale. Richiamato alle armi, il nostro caro Don Gauthier, si presta come infermiere e soprattutto come sacerdote. Era a lui caro il ricordo di aver lavorato in quel tempo con il celebre Dottor Alexis Carrel. Dopo la guerra riguadagna la casa di Morges. egli passa sei anni a fianco di Don Gimbert, suo amato Direttore. Sono sei anni di vera formazione salesiana che non potrà mai dimenticare.

Nel 1925 il Rev. Don Gimbert è nominato Ispettore e cede il posto all'amato Don Gauthier. Egli dovrà dirigere la Longeraie dal 1925 al 1946 coll' interruzione di un solo anno, dal 1934 al 35. E' là ch'egli spese tutte le sue energie. La Longeraie gli è debitrice di notevoli amplificazioni : una cappella, un'ala di fabbricato destinata alle scuole, molteplici comodità e restauri. Il numero degli allievi cresce, e quasi ogni anno alcuni fra loro, s'avviano verso il sacerdozio o la vita religiosa; è la miglior conferma dell'ottima educazione salesiana impartita in casa così com'è per il suo Direttore motivo di gioia e incoraggiamento.

Ed è all'ottima fama della Longeraie che si deve 'attribuire il sorgere di una nuova opera nel Vallese Elvetico : l'Istituto San Giuseppe a Sion.

Don Gauthier ne diviene Direttore nel 1946. Resterà a questo nuovo campo d'apostolato solo due anni ; tempo sufficiente per lasciare a questa casa una notevole impronta del suo ardore apostolico e per aprirle un avvenire pieno di belle speranze. Vi costruisce un'ampia cappella e una comoda abitazione per le suore. Le forze del buon Direttore vanno però ormai scemando. Verso le fine del Giugno 1948 egli viene a Lione per partecipare agli esercizi spirituali tenuti ai teologi in preparazione delle Sacre Ordinazioni. Di ritorno a Sion egli è tormentato da gravi disturbi fisici. Per consiglio del medico si prepara affrontare un'operazione. Prima però vuole vedere finita la sua nuova cappella. Passa il giorno correndo ora dall'architetto, ora dal pittore, ora dal falegname. Il 26 Luglio entra all'ospedale per l'operazione prevista. La vigilia aveva scritto al nipote, suddiacono Giuseppe Gauthier : « Domani io sarò sul biliardo, ci vado con fiducia; sarà così la sesta volta e ci son quindi abituato. Fate pregare con fervore i giovani. »



Tutto riesce a perfezione. Il buon Direttore termina la sua convalescenza proprio in tempo per assistere alla presa di possesso delle Suore Salesiane a San Giuseppe, 24 Agosto. Nei giorni seguenti egli riprende la sua attività ordinaria. Ogni giorno dà un colpo d'occhio agli operai che stanno ultimando la cappella, visita il fabbricato rurale dove intende fare nuovi lavori, s'intrattiene coi giovani durante le ricreazioni. Sintomi di spossatezza l'obbligano però a coricarsi più presto del solito.

Il 10 Ottobre una crisi gl'impedisce di dire la messa; fortunatamente è di breve durata. Il 5 Novembre sopraggiunge una nuova e più forte crisi. Il dottore lo fa trasportare all'ospedale e lo sottomette a una nuova operazione. I giorni che seguono l'operazione sono giorni di grande sofferenza sopportata dal buon confratello con ammirevole coraggio. Il giorno 11, dopo una notte assai penosa, riceve l'Estrema Unzione; sembra giunto alla fine. Con grande meraviglia di tutti invece nei giorni seguenti va rimettendosi. Si riprende speranza e ci s'illude di vederlo di nuovo al suo campo di lavoro. Egli stesso il 7 Dicembre decide d'andare a celebrare la festa dell'Immacolata Concezione all'Istituto fra i suoi giovani che con tanto fervore supplicano il Signore pel loro Direttore. Sopraggiunge nel frattempo una nuova crisi. Il buon Direttore à il chiaro presentimento che questa volta è finita. Ad ogni costo vuol essere trasportato alla sua cara casa. Nella cappella egli rivolge un'ultima parola ai suoi giovanetti. Il 9 terza operazione, senza risultato. Il fisico del malato va declinando; il 16 Dicembre dai tratti del volto si deduce che ormai la fine s'avvicina. Lo si avverte; egli riceve la notizia con calma e ormai non pensa più che a prepararsi all'incontro col Signore per cui ha speso la sua vita intiera.

Muore alle 23,45.

La sua morte fu un dolore per l'intera regione. I funerali si svolsero imponenti. Mons. Bellier, vescovo di Sion, volle che fossero celebrati alla Cattedrale e li presiedette egli stesso attorniato dal suo Clero, dai Salesiani, dalle Suore, dagli allievi, da numerosi ex-allievi e Benefattori delle nostre due case della Longeraie e di Sion. Don Gauthier ebbe, sempre in modo discreto, un'influenza grandissima nella regione, influenza che mai cesso di estendersi. Quali le cause di tale prestigio? Sono numerose e diverse: Il suo bel carattere prima di tutto. Il suo limpido sorriso e la bontà del suo cuore lo rendevano agli occhi di tutti sempre giovane, nonostante una cert'aria di patriarca conferitagli dalla sua fluente barba bianca e dal suo modo d'incedere grave e dignitoso. Avendo dovuto privarsi per lungo tempo della talar, non fece che coltivare maggiormente questo fare e incedere dignitoso, da vero ecclesiastico, che sembrava essere il riflesso del mondo interiore nel quale egli viveva.



Pur restando affezionato alla sua patria, seppe tuttavia adattarsi in pieno alle esigenze del paese in cui l'obbedienza l'aveva mandato a lavorare. La Svizzera fu per lui una seconda patria, ed egli comprese quel popolo, lo stimò, l'amò. Era piuttosto esigente e, a prima vista, un po' freddo. Ma sotto questa apparenza di riserbo dovuta senza dubbio alla sua modestia e a una certa timidezza, ben presto s'intuiva la bontà e l'amore ardente pel bene delle anime di un vero sacerdote. Esigente lo fu soprattutto con sè stesso, D'una puntualità esemplare, d'una esattezza perfetta nell'osservanza delle Regole, egli aveva saputo dare alla sua casa la caratteristica d'una edificante regolarità. E la sua pietà! Anche i più svagati dei suoi giovanetti erano impressionati dalla sua attitudine all'altare. Vedendolo celebrare ci si rendeva ben conto della sua fede profonda e soda.

Sopporto in modo discreto e nascoto le sofferenze cagionategli da un organismo colpito da tempo. Si sottometteva per dovere alle diverse prescrizioni mediche, senza mai permettersi una sola dispensa in riguardo a qualche punto della regola.

Don Gauthier ci lascia il ricordo di una vita di perfetta regolarità religiosa. Questo ci permette di sperare ch'egli sia già con San Giovanni Bosco nella gloria del Signore. Nonostante tale fiducia, accordiamo a lui così come a tutti i nostri cari confratelli defunti, i nostri fraterni suffragi.

Vogliate pure avere un ricordo presso il Signore per il vostro affezionatissimo.

ANGELO BERICHEL

(Ispettore)

**Dati per il Necrologio :** Sac. Gauthier Pietro, nato a Saint-Vincent, Morbihan (Francia) morto a Sion (Svizzera) nel 1948 a 65 anni di età, 41 di professione e 34 di sacerdozio. Fu Direttore per 22 anni.